minente il capitolo per l'elezione del nuovo generale, così viaggiarono gl'inviati in assoluto incognito, in vestiario borghese, con la spada al fianco e in principio sollecitarono in Roma il loro negozio solo di sottomano e presso buoni amici.¹ Finalmente fu presentata la questione avanti la Congregazione cardinalizia dei vescovi e regolari, nella quale, particolarmente il cardinale Montalto, il futuro Sisto V, prese le parti di Teresa. Tuttavia alcune ultime difficoltà le sollevò il nuovo generale Caffardo, proponendo di non separare le provincie, ma alternativamente di scegliere il provinciale dai riformati e dai non riformati. Il papa non era alieno dal progetto, già gl'inviati pensavano di tornare a casa senza avere concluso la cosa, allorchè essi in una visita di commiato ricevettero il consiglio di far pressione sul papa per mezzo del cardinale Alessandro Sforza. Gregorio XIII si lasciò persuadere;² il 22 giugno 1580 seguì il breve che appagava i desiderii di Teresa.³ Il 3 marzo 1581 fu aperto in Alcalà il capitolo che doveva pronunciare la separazione delle provincie, esso pose Gracian a provinciale dei riformati e fissò le costituzioni dell'Ordine.⁴ Gli aderenti alla regola originaria dei Carmelitani contavano 300 monaci, 200 monache, 22 conventi maschili e femminili.⁵

Il compito della vita di Teresa era ora finito; dal 1580 al 1582 ancora essa, fra difficoltà ordinarie, fondò altri 5 monasteri di monache; al ritorno da Ávila il 4 ottobre 1582 ad Alba de Tormes giunse il giorno da lei lungamente bramato che dava termine al suo « esilio » su questa terra.⁶ Non molto prima essa aveva avvertito un suo intimo confessore e direttore di coscienza che la sua opera: *Il castello dell'anima* era finita, e gli aveva detto che essa era giunta al grado dell'unione mistica ivi descritta,⁷ in cui l'anima pienamente è sommersa in Dio, e ciò nonostante non è da questo impedita nella sua attività esteriore, anzi ne è favorita, ed in una maniera perfettissima congiunge, per l'onore di Dio, la vita di Maria e di Marta.⁸

È per se stessa significativa questa unione della più alta contemplazione con l'operosità più vasta nella vita. Teresa desiderava che lo stesso spirito potesse penetrare anche nel suo Ordine. Gioiva, se i suoi Carmelitani si dedicavano all'attività apostolica nel predicare e nell'istruire i cristiani, o tentavano nel Kongo una

¹ Ibid. 836, 876.

² Ibid. 877.

³ Bull. Rom. VIII, 350 s., cfr. 247.

⁴ Acta Sanct. n. 879, 909 ss., 916 ss.

⁵ Bull. Rom. VIII, 351, § 3.

⁶ Sulla tomba di santa Teresa cfr. l'articolo di W. FRANK nella *Köln. Volkszeitung* 1909, n. 876.

⁷ Lettera dell'8 novembre 1581, LA FUENTE LV, 305b.

⁸ *Moradas* VII, c. 1, LA FUENTE LIII, 482b.